IL SIGNIFICATO DEL RICONOSCIMENTO IRLANDESE AL PASTORE DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE DI SAN COLOMBANO AL LAMBRO

Forse molti vedranno l'attribuzione di questo titolo ecclesiastico come cosa superata, anacronistica, priva di significato. E' conferito a don Mario Cipelli al quale va la riconoscenza di molti di noi suoi collaboratori per aver creduto fino in fondo e con tenacia a un progetto pastorale che supera i confini della parrocchia, per aver saputo valorizzare capacità e sensibilità dei laici anche nelle difficoltà, che non sono mancate, spesso pungenti, fatte di diffidenze e di giudizi non sempre graditi. Ma non si tratta di un titolo *ad personam* (che non comporta il monsignorato) bensì ne beneficeranno anche i suoi successori in quanto pastori di una comunità che in questi anni si è impegnata a fondo in un progetto religioso-culturale che

attinge a una fede ancora robusta e a una devozione plurisecolare ancora viva verso il suo patrono, titolare della sua Chiesa, che dà il nome allo stesso paese. Un gesto questo che ci investe tutti e ci carica ancor più di responsabilità a continuare e a impegnarci sempre più a fondo, per esserne degni anche in futuro.

In particolare gli anni del grande Giubileo, quelli di preparazione e quelli successivi, sono stati caratterizzati da una speciale riscoperta della figura dell'Abate irlandese e dalla rivitalizzazione del suo culto, con risultati tali da contagiare via via tutte le altre comunità religiose e civili che in qualche modo lo ricordano non solo in Italia ma anche in Europa e nel mondo.

E così questo movimento ecclesiale, interparrocchiale, interdiocesano, internazionale, continua ancora oggi con una vitalità sempre nuova, anche sotto il profilo culturale, alimentato dallo studio e dall'approfondimento degli scritti del Santo. Lo stesso Meeting Internazionale delle Comunità Colombaniane che si svolge ogni anno, è l'esempio più eloquente della manifestazione dì fede di questo popolo di credenti, figli spirituali dello stesso padre Colombano, che sperimentano nella quotidianità della vita la sua costante protezione.

Questo movimento, di cui si è fatta promotrice la nostra parrocchia, ha come scopo di rivalutare san Colombano per la Chiesa,, per la storia, per la cultura. Lo si è fatto scomparire per troppo tempo dietro la figura maestosa di S. Benedetto ma si è dimenticato troppo facilmente che le fondazioni monastiche di San Colombano furono per più di un secolo, il VII, fari di luce per tutta l'Europa, prima che la regola del patriarca di Montecassino avesse il sopravvento, in un'epoca in cui il Vecchio Continente rischiava di perdere per sempre la sua identità cristiana e geografica. Con la sua potente vitalità l'albero piantato da Colombano doveva prestare a questo innesto una linfa generosa e così la sua Regola è stata lasciata in eredità a un movimento in piena espansione.

Ma questa nostra riscoperta non si esaurisce nel ridare la giusta collocazione nella storia della Chiesa e dell'Europa a un uomo che anche Schuman indicava, a ragione, come colui a cui gli europei impegnati a modellare una civiltà comune a vari popoli non possono non guardare.

Abbiamo avvertito come ancora egli sia presente e operante, quasi che questo potente soffio, venuto dall'Irlanda, non conoscessi sosta; quasi che questo ciclone proveniente dai confini estremi della terra non riuscisse ad arrestare il suo infaticabile zelo per guadagnare anime a Dio.

Questo camminatore inarrestabile non conosce sosta e continua ancora oggi a spronarci ad affrontare con vigore le sfide del III millennio come sale nelle nostre realtà locali e luce per un'Europa che ha bisogno di questi contributi perchè non si disperda il suo patrimonio spirituale e non rinneghi il Vangelo e i suoi valori che sono 101 sue radici e il suo fondamento.

Colombano ci ha sempre accompagnato in questa esaltante esperienza, passo dopo passo, dimostrando la sua compiacenza, la sua benevolenza, la sua predilezione.

L'attribuzione del titolo ecclesiastico al pastore della nostra comunità cristiana da parte di Sua Eccellenza, non va considerato come un'onorificenza fine a se stessa, bensì come atto che suggella un legarne, che in questi anni si è sempre più rinsaldato da cui ricavare reciproco arricchimento spirituale e crescita nella fede a Cristo unico Signore.

Questo gesto vuole così legare indissolubilmente, anche per il futuro, la nostra realtà alla Chiesa Madre in Irlanda, da cui Colombano proviene, che sentiamo a noi vicina spiritualmente, per la quale continuamente preghiamo perchè progredisca nella pace e nella concordia, e a cui siamo debitori per averci donato un modello di santità e un testimone di una fede incrollabile.

Il parere favorevole reso dal Vescovo Diocesano Mons. Giacomo Capuzzi è un'altra conferma da parte dell'autorità della Chiesa locale della bontà dei nostro operare, e questo significa molto per noi.

Mauro Steffenini
Coordinatore Comitato Internazionale
Celebrazioni Colombaniane